



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 35'581
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 9
Fläche: 14'172 mm²

Lardi «Il Ticino può servire al Paese come precursore»

Parla il vicepresidente dell'Unione svizzera degli imprenditori

– I fronti caldi di Previdenza 2020 e del 9 febbraio



LINEA ROSSA

Secondo Lardi la sostituzione del personale indigeno è inammissibile.
(Foto Zocchetti)

■ «Se vogliamo assicurare a lungo termine l'accettazione della libera circolazione delle persone da parte della popolazione, dobbiamo intraprendere tutto il possibile per eliminare i punti vulnerabili, il tutto nell'interesse della Svizzera e dell'UE.» **Gian-Luca Lardi**, nuovo vicepresidente dell'Unione svizzera degli imprenditori (USI), spezza una lancia per la via bilaterale con l'Unione europea, ma dice che la Svizzera deve avere il coraggio di mettere in discussione lo status quo e mirare a miglioramenti. L'imprenditore costruttore ticinese - presentato ieri a Lugano nella nuova funzione dal presidente dell'USI **Valentin Vogt** (cfr. CdT di mercoledì) - ritiene che il Ticino stia svolgendo un ruolo di precursore in Svizzera, perché «da nessun'altra parte è visibile in modo così chiaro il significato dell'eliminazione delle frontiere tra due Paesi con livelli di benessere così diversi». Tutta la Svizzera ha interesse a trovare soluzioni ai problemi riscontrati in Ticino, perché questi problemi un domani si potrebbero presentare oltre San

Gottardo. Un ambito su cui bisogna lavorare è ad esempio quello dei padroncini e dei distaccati, dove è difficile imporre i salari minimi previsti dai contratti collettivi. Pur aperto alla libera circolazione e alla concorrenza da oltrefrontiera, Lardi tiene a sottolineare che nella sua visione delle cose esiste «una linea rossa» invalicabile: quando il personale indigeno viene sostituito da frontalieri.

Confezione ingannevole sulla vecchiaia

Gli imprenditori stanno seguendo da vicino il dibattito alle Camere sulla riforma della previdenza vecchiaia e dicono apertamente di preferire il modello del Nazionale a quello degli Stati. Un modello che **Marco Taddei**, membro della direzione, non esita a definire «una confezione ingannevole». Tutto ruota attorno alla compensazione della riduzione dal 6,8% al 6% dell'aliquota di conversione nella previdenza professionale (cassa pensioni). Secondo l'USI, questa compensazione va trovata all'interno

del secondo pilastro e non tramite soluzioni miste, come quella che prevede di aumentare di 70 franchi la rendita mensile AVS ai nuovi pensionati. Il modello del Nazionale è ritenuto più indicato e meno costoso. I nuovi calcoli sull'impatto finanziario eseguiti da Berna dicono che questa soluzione costerebbe 2 miliardi in meno all'anno. Per assicurare le rendite AVS oltre il 2030, l'USI sostiene «come ultima misura di sicurezza» una regola di stabilizzazione. Se l'assicurazione dovesse trovarsi a lungo in difficoltà finanziarie, in una prima fase spetterebbe al Governo trovare soluzioni. Se queste non bastassero scatterebbe un graduale aumento dell'età pensionabile a 67 anni.

Mettere fine all'incertezza

Per quanto riguarda l'applicazione del 9 febbraio **Daniella Lützel Schwab**, anche lei membro di direzione, esprime dubbi sul fatto che gli uffici di collocamento siano in grado di svolgere i nuovi compiti di assegnazione ai colloqui di assunzione. Ma quello

che importa è che venga ristabilita al più presto la certezza del diritto, tramite soluzioni non burocratiche compatibili con le esigenze dell'economia. L'USI è quindi contraria sia al referendum lanciato contro l'attuazione del 9 febbraio, sia all'iniziativa «Fuori dal vicolo cieco», sia a quella annunciata dall'UDC per disdire l'accordo sulla libera circolazione delle persone.

Poca fiducia nella categoria

«In Ticino circola purtroppo una diffusa sub-cultura anti-impresa» lamenta da parte sua il presidente dell'ATI **Fabio Regazzi**, che a giugno entrerà a far parte del Comitato direttivo dell'USI. A suo avviso non si può combattere coloro che non rispettano le regole salariali e del lavoro demonizzando l'intera categoria degli imprenditori. Ma se si vuole proseguire sulla strada dello sviluppo economico tocca in primo luogo agli imprenditori stessi affrontare «la grande sfida di una nuova e migliore percezione del loro ruolo».

GI.GA.



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'386
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 7
Fläche: 60'987 mm²

Gian-Luca Lardi difende la via bilaterale con l'Ue ma servono correttivi

'Il Ticino è precursore'



Gian-Luca Lardi, vicepresidente dell'Usi

KEYSTONE

di Generoso Chiaradonna

Il neovicepresidente dell'Unione svizzera degli imprenditori chiede il rispetto dei Ccl e dei minimi salariali per i distaccati esteri

L'Unione svizzera degli imprenditori (Usi), una delle tre associazioni mantello dell'economia svizzera (le altre due sono l'Usam, Unione delle arti e dei mestieri ed Economiesuisse), ha tenuto la sua conferenza stampa d'inizio anno per la prima volta a Sud delle Alpi, a Lugano. Un'occasione per l'Usi - ha spiega-

to il presidente **Valentin Vogt** - di conoscere da vicino la realtà imprenditoriale ticinese e per presentare alla stampa il suo nuovo secondo vicepresidente **Gian-Luca Lardi** definito «una voce per la Svizzera italiana».

«Il mio obiettivo in seno all'Unione svizzera degli imprenditori è quello di far capire oltre San Gottardo che il Ticino nel contesto nazionale non rappresenta un caso particolare, ma un precursore di quello che potrebbe capitare nel resto del Paese», ha spiegato Lardi che è anche presidente nazionale della Società

svizzera degli impresari costruttori. «L'Usi - ha continuato - difende la via bilaterale con l'Unione europea, una strada collaudata per entrambe le parti e compatibile con la nostra storia di indipendenza. Il Ticino però soffre della libera circolazione e è per certi versi precursore a livello nazionale. Da nessun'altra parte è visibile in modo così netto il significato dell'eliminazione delle frontiere economiche tra due Paesi con livelli di benessere totalmente differenti».

«Per questa ragione - ha continuato Lardi - bisogna avere il coraggio di mettere in discussione lo statu quo e mirare a dei miglioramenti, per esempio imporre il rispetto dei Contratti collettivi di lavoro e dei minimi salariali alle imprese estere che distaccano manodopera in Svizzera».

In caso contrario ci sarebbe il pericolo che la popolazione, sul lungo termine, non accetti più la libera circolazione delle persone. Per questa ragione - spiega Lardi - bisogna intraprendere tutto il possibile per eliminare i punti vulnerabili, il tutto nell'interesse della Svizzera e dell'Unione europea.

Immigrazione, ci sia poca burocrazia

E proprio sull'approvazione della legge di attuazione dell'articolo costituzionale 121a contrario all'immigrazione di massa avvenuta lo scorso dicembre si è espressa **Daniella Lützel Schwab**, membro della direzione dell'Usi. «La proposta accettata dal parlamento salvaguarda i rapporti con l'Unione europea e introduce un controllo indiretto dell'immigrazione», ha spiegato Lützel Schwab. La preoccupazione degli imprenditori è che il passaggio quasi obbligatorio (quando il tasso di disoccupazione in un determinato settore supera una certa soglia, ndr) presso gli Uffici regionali di collocamen-



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'386
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 7
Fläche: 60'987 mm²

to crei eccessiva burocrazia a carico delle aziende. Insomma, la libertà imprenditoriale di poter attingere al mercato del lavoro europeo deve essere salvaguardata il più possibile. Solo il 7 di aprile, giorno di scadenza del termine referendario, ha continuato, si saprà se la nuova legge sugli stranieri vedrà la luce. Per ora solo alcuni cittadini hanno annunciato di voler raccogliere le firme a cui si è aggiunta ieri la sezione ticinese del Partito popolare democratico. Lo stesso partito a cui appartiene **Fabio Regazzi**, consigliere nazionale, presidente dell'Aiti, la quale è anche membro dell'Usi, intervenuto ieri alla conferenza stampa.

IL CASO

'La previdenza va riformata per garantirne il finanziamento'

Un altro capitolo che sta a cuore all'Unione svizzera degli imprenditori è la riforma pensionistica denominata 'Previdenza 2020'. La prossima sessione delle Camere federali che inizierà a fine febbraio vedrà proprio questa dibattuta revisione come il piatto forte. Le divergenze tra Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati permangono e il risultato finale non è scontato. In ogni caso ci sarà almeno un voto popolare (sull'aumento dell'Iva a causa della modifica costituzionale) oltre a eventuali referendum.

L'Usi - per bocca di Marco Taddei, membro di direzione - sostiene la versione uscita dal Nazionale e migliorata dalla sua commissione sociale. In pratica, spiega Taddei, la riduzione dell'aliquota di conversione (dal 6,8 al 6%) degli averi del secondo pilastro (l'aliquota permette di trasformare il capitale in rendita annua; più è bassa, minore sarà la rendita, ndr) può essere compensata con maggiori contributi salariali di 0,6 punti percentuali per la Lpp (secondo pilastro) e per la sicurezza delle rendite Avs sul livello attuale con altri 0,6 punti

percentuali. «I costi complessivi della riforma aumenterebbero così a 5 miliardi di franchi, il che sono quasi 2 miliardi in meno ogni anno rispetto al modello del Consiglio degli Stati», spiega Taddei. Versione - precisa Taddei - confermata anche dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Ufas).

La proposta degli Stati, invece, mira a compensare la riduzione delle rendite Lpp con l'aumento delle rendite individuali Avs di 70 franchi mensili.

«Con la proposta migliorata del Consiglio nazionale è stata presentata una soluzione che permette di assicurare il livello delle rendite fino al 2030 circa». E oltre questa data? «Ci vuole come ultima misura di sicurezza una regola di stabilizzazione per l'Avs per assicurare le rendite anche oltre il 2030. Per questo sosteniamo un meccanismo di aumento dell'età pensionabile flessibile se si verificano due condizioni fondamentali: conti dell'Avs in passivo e una decisione politica del Consiglio federale favorevole all'aumento». Il tutto senza consultare i diretti interessati (i futuri pensionati del 2031).
GENE



L'Unione svizzera sceglie Gian-Luca Lardi come vicepresidente Voce ticinese tra gli imprenditori

L'Unione svizzera degli imprenditori ha scelto dalla cerchia del suo Comitato direttivo un secondo vicepresidente. Il neo eletto **Gian-Luca Lardi**, in occasione della sua prima comparsa pubblica, si è presentato come sostenitore del Ticino. La libera circolazione delle persone, per la quale l'associazione mantello s'impegna, ha sicuramente sostenuto la crescita economica del Cantone di frontiera. Gli imprenditori devono però contrastare più efficacemente le evidenti conseguenze negative come le infrastrutture locali o l'osservanza dei salari minimi. Esiste la necessità di intervenire nell'ambito dei collaboratori distaccati dall'UE, ai quali bisogna applicare i salari minimi definiti dai CCL che risultano però difficili da imporre. Un'altra sfida che tocca la regione è quella infrastrutturale dove le opere di potenziamento non devono essere ritardate dai lunghi tempi per la pianificazione, l'autorizzazione e la realizzazione. Soluzioni sostenibili possono essere realizzate solamente con gli sforzi comuni di tutti gli attori della società. Per i massimi

responsabili dell'economia ticinese, secondo **Fabio Regazzi**, presidente dell'Associazione industrie ticinesi, lo sviluppo e la qualità devono essere i criteri decisivi.

Nella politica sociale, un ulteriore compito dell'associazione sarà deciso questa primavera, se la riforma della previdenza per la vecchiaia supererà il dibattito al Parlamento. Durante il braccio di ferro per arrivare a una soluzione condivisa dalla maggioranza, gli imprenditori hanno tracciato la linea di demarcazione rossa respingendo il supplemento AVS di 70 franchi visto che questo comporterebbe il peggioramento dei problemi strutturali dell'AVS basata sul principio della ripartizione. Invece sostengono un pensionamento facilitato per i redditi bassi con lunga durata contributiva e la soppressione della deduzione di coordinamento. Di entrambi i cambiamenti sarebbero soprattutto le donne ad approfittarne.

Nella politica della formazione, gli imprenditori s'impegnano per l'ulteriore sviluppo del sistema di formazione duale. Le imprese in

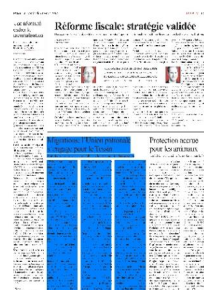
Svizzera conoscono il potenziale della formazione professionale attraverso la quale possono insegnare ai loro giovani talenti le compe-



Gian-Luca Lardi.

tenze realmente necessarie per il loro sviluppo professionale.

Sia sul mercato del lavoro, nella politica sociale o nella formazione professionale, l'associazione mantello dell'economia difende anche in Ticino con il suo nuovo vicepresidente la libertà imprenditoriale, una burocrazia minima e uno stato snello.



L'Agefi
1026 Echandens-Denges
021/ 331 41 41
www.agefi.com

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 5'500
Erscheinungsweise: 5x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 2
Fläche: 32'738 mm²

Migrations: l'Union patronale s'engage pour le Tessin

Tout faire pour éliminer les points faibles de la libre circulation dans ce canton.

L'Union patronale suisse a choisi au sein de son Comité un deuxième vice-président. Fraîchement élu à cette fonction, Gian-Luca Lardi a inauguré ses fonctions officielles de porte-parole et défenseur du Tessin. La libre circulation des personnes en faveur de laquelle se mobilise l'association faitière a certes soutenu la croissance économique de ce canton frontalier. Mais les employeurs doivent aussi combattre plus efficacement ses effets négatifs, notamment sur les infrastructures locales ou en matière de respect des salaires minimums.

Pour affirmer encore mieux la présence de l'Union patronale suisse (UPS) à l'échelon régional, son Comité a désigné en son sein un deuxième vice-président de l'UPS issu de la Suisse italienne. Gian-Luca Lardi, un employeur résidant et travaillant au Tessin défendra donc, à l'avenir, les positions et les requêtes de cette région économique en rapide mutation.

Le nouveau vice-président ne voit pas dans son canton un «Sonderfall», mais plutôt la préfiguration possible de ce qui attend la Suisse.

Plus clairement que partout ailleurs, en effet, on y voit ce que signifie l'abandon de frontières entre deux pays aux niveaux de prospérité très différents. Et M. Lardi de souligner: «Si nous voulons assurer à long terme l'acceptabilité de la libre circulation des personnes dans la population, nous devons tout faire pour en éliminer les points faibles. Atteindre cette cible est dans l'intérêt tant de la Suisse que de l'UE».

Une action s'impose par exemple au niveau des collaborateurs détachés par l'UE et tenus en principe de travailler au niveau de nos salaires minimaux fixés par les conventions collectives, une règle pourtant très difficile à appliquer.

La région est mise au défi sur cette question, mais aussi au niveau des infrastructures, où les développements nécessaires ne doivent pas s'éterniser en raison de longs délais de planification, d'autorisation et de réalisation. Seuls les efforts conjoints de l'ensemble des acteurs sociaux peuvent déboucher sur des solutions durables.

Pour les responsables de l'économie tessinoise, le fil conducteur de l'action doit donc être, selon Fabio Regazzi, président du membre de l'UPS Associazione industrie ticinesi, le développement et la qualité.

En tant qu'association faitière, l'UPS est particulièrement attentive à la nécessité de préserver l'adaptabilité du marché de l'emploi, l'un des principaux atouts de l'économie suisse. Les employeurs militent pour un marché largement ouvert, sans protection excessive ou artificielle contre les licenciements et pour un partenariat social efficace. En contrepartie, ils attendent de l'Etat qu'il ne se mêle pas de la politique du personnel des entreprises.

Au chapitre de la politique sociale, autre centre d'intérêt de l'association, on attend avec impatience, ce printemps, l'issue des délibérations des Chambres sur la réforme de la prévoyance vieillesse. Dans le bras de fer en faveur

d'une solution susceptible de rallier une majorité, les employeurs ont clairement tracé une ligne rouge: celle de la majoration des rentes AVS de 70 francs, qui ne ferait qu'aggraver les problèmes structurels de cette assurance financée par répartition. Au lieu de cela, elle soutient la mesure facilitant le départ à la retraite pour les bas revenus ayant cotisé longtemps et la suppression du montant de coordination, deux solutions qui profiteraient surtout aux femmes.

Au chapitre de la politique de la formation, les employeurs insistent avec force pour le maintien et le développement du système de formation dual.

Les entreprises de notre pays apprécient à sa juste valeur le potentiel de cette formation, qui leur permet d'apporter à la relève, de manière ciblée, les connaissances et les aptitudes dont elle a réellement besoin pour son évolution professionnelle.

La formation professionnelle exerce en outre une importante fonction sociale. Elle accompagne les jeunes vers le monde adulte et du travail et contribue à les installer dans la société. Enfin le chômage des jeunes est chez nous bien plus faible que dans les pays sans formation professionnelle.

Que ce soit sur le marché du travail, dans les domaines de la politique sociale ou de la formation, l'association faitière de l'économie milite également au Tessin, par la voix de son nouveau vice-président, pour la liberté d'entreprise, une bureaucratie minimaliste et un Etat «allégé». – (Union patronale suisse)



Neue Zürcher Zeitung
8021 Zürich
044/ 258 11 11
www.nzz.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 106'890
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 14
Fläche: 25'228 mm²

Der Tessiner Spannungsraum

Ohne freien Personenverkehr geht es laut dem Arbeitgeberverband nicht

PETER JANKOVSKY, LUGANO

Der Südkanton erweist sich als Schnittstelle zwischen zwei grossen Wirtschaftsräumen. Im Zusammenhang mit der Personenfreizügigkeit ist er zum Spannungsraum zweier unterschiedlicher Lebens- und Lohnstandards geworden. Weil die Arbeitslosigkeit in der benachbarten Lombardei gross ist, zeigen sich die rund 62 000 italienischen Grenzgänger – sie haben gut einen Drittel der Arbeitsstellen im Tessin inne – gerne «billig und willig». Dies ermöglicht es den Firmen, ihre Wettbewerbsfähigkeit dank tiefen Personalkosten zu steigern.

Zwiespältige Situation

Andererseits besteht die Gefahr von Lohndumping. Doch ohne die «Frontalieri» würden viele öffentliche Einrichtungen kaum funktionieren und so manches Unternehmen nicht in ausreichendem Masse qualifizierte Mitarbeiter finden. Aus letzterem Grund sind die Schweizer Arbeitgeber generell auf die Bilateralen und damit die Personenfreizügigkeit angewiesen. Das Tessin sei nicht nur die sonnigste Feriendesti-

nation der Schweiz, sondern auch ein besonderer Wirtschaftsraum. Dies erklärte der neue Vizepräsident des Schweizerischen Arbeitgeberverbands Gian-Luca Lardi am Donnerstag bei einer Medienkonferenz in Lugano. Der Südkanton profitiere stark vom freien Personenverkehr, leide aber gleichzeitig darunter. Diese ambigue Situation macht das Tessin in Lardis Augen zum «Vorboten» für die restliche Schweiz.

Ein Problem sind die sogenannten entsandten Arbeiter aus der EU, die für einen begrenzten Zeitraum im Tessin arbeiten. Wo ein Gesamtarbeitsvertrag besteht, sollten auch sie den entsprechenden Mindestlohn erhalten – doch die Umsetzung erweist sich oft als schwierig. Hinzu kommen Kleinstunternehmer wie Handwerker, Gärtner oder Taxifahrer aus Italien, die ihre Dienste ohnehin sehr günstig anbieten.

Heikel wird es laut Lardi, wenn heimisches Personal durch «billigere Grenzgänger» ersetzt wird. Da müsse man wachsam sein und eingreifen, aber politischen Opportunismus vermeiden. Stefano Modenini, Direktor des Tessiner Industrieverbandes, erklärte, dass auch Frontalieri die gleichen Löhne wie

die im Tessin Ansässigen erhielten, wenn es sich um gesuchte Spezialisten handle. Von den insgesamt 18 000 Arbeitnehmern, die im Tessin einen Monatslohn unter 3500 Franken erhielten, seien zwei Drittel Grenzgänger.

Wachstum dank Grenzgängern

Gemäss CVP-Nationalrat Fabio Regazzi, dem Präsidenten des Tessiner Industrieverbandes, sind im Südkanton fast 33 000 KMU tätig. Viele haben sich gegen Lohndumping, aber auch gegen eine Vorlage für Mindestlöhne sowie die kantonale SVP-Initiative «Zuerst die Unsrigen» ausgesprochen. Die von 58 Prozent der Tessiner angenommene Vorlage verlangt, bei gleicher Qualifikation einem heimischen Stellenbewerber den Vorzug vor einer Person mit Wohnsitz im Ausland zu geben.

Das Tessin hat nach Regazzis Ansicht gerade auch dank der Personenfreizügigkeit in den letzten 20 Jahren ein robustes Wirtschaftswachstum aufgewiesen. Allerdings verlangsamt sich dieses nun wieder. Daher sind die Unternehmen gehalten, noch stärker auf Entwicklung und Qualität zu setzen.



Hauptausgabe

Berner Zeitung AG
3001 Bern
031/ 330 33 33
www.bernerzeitung.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 42'391
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001
Seite: 13
Fläche: 16'260 mm²

Tessiner Bauchschmerzen

ARBEITGEBERVERBAND Die Einsetzung des neuen Vizepräsidenten Gian-Luca Lardi nutzte der Verband gestern in Lugano für eine skeptische Bilanz des freien Personenverkehrs.

Die Personenfreizügigkeit hat im Tessin seit langem einen schweren Stand. Gestern nahm der Schweizerische Arbeitgeberverband die Vorstellung seines neuen Vizepräsidenten Gian-Luca Lardi in Lugano zum Anlass, auch negative Folgen des freien Personenverkehrs anzusprechen.

Das Tessin sei kein Sonderfall, sondern ein Vorbote für viele Entwicklungen in der Schweiz, sagte Lardi, der seit 2015 auch Präsident des Schweizer Baumeisterverbands ist. Wer die Ak-

zeptanz der Personenfreizügigkeit in der Bevölkerung langfristig sicherstellen wolle, der müsse auch alles Nötige dazu unternehmen, die Schwachstellen zu bekämpfen. Das Tessin sei dafür ein gutes Beispiel. Es lebe und leide erheblich unter den Entwicklungen der Personenfreizügigkeit. So sei es beispielsweise schwer zu überwachen, ob Mindestlöhne bei Grenzgängern aus dem Ausland, die im Kanton kurzfristig aktiv sind, immer eingehalten werden.

Die Verwerfungen auf dem Tessiner Arbeitsmarkt schadeten bisweilen dem Ansehen der Unternehmer in der Region, beklagte Fabio Regazzi, CVP-Nationalrat und Präsident der Tessiner Industrievereinigung. Unter-

nehmer würden für Lohndumping, Verschmutzung und Verkehr verantwortlich gemacht, so Regazzi. Dieses Gefühl sei gefährlich, weil es gerade jetzt darauf ankomme, alle Kräfte zusammenzuspannen.

Sowohl Regazzi als auch Lardi sind sich einig, dass die Personenfreizügigkeit zwischen der Schweiz und der EU fundamental sei. Lardi pocht aber darauf, dass bestehende Regeln noch strenger eingehalten werden. Der Arbeitgeberverband-Vizepräsident erinnerte daran, dass der Unterschied der Wohlstandsniveaus zwischen Italien und der Schweiz erheblich sei. Eine rote Linie ziehe er dort, wo einheimisches Personal durch Grenzgänger ersetzt werde. *sda*

Datum: 02.02.2017

ats

L'information à la source.

Agence Télégraphique Suisse

Agence Telegraphique Suisse
3001 Bern
031/ 309 33 33
www.sda.ch/de/kontakt/

Medienart: Print
Medientyp: Presseagenturen



Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001

02.02.2017 15:35:11 SDA 0136bsf

Suisse / Tessin / Lugano / Bellinzone (ats)

Politique, 11099700, Economie et finances, Macro Économie, Entrepises, 11099000

Le Tessin, préfiguration de ce qui attend la Suisse, selon l'UPS

La libre circulation des personnes a depuis longtemps la vie dure au Tessin. Jeudi, l'Union patronale suisse (UPS) a profité à Lugano de la présentation de son nouveau vice-président pour rompre une lance en faveur de la libre circulation, dont les effets négatifs doivent toutefois être combattus.

La situation économique au Tessin n'est pas un "Sonderfall" suisse, mais la préfiguration de ce qui attend le pays dans un avenir proche, a lancé le nouveau vice-président Gian-Luca Lardi, président de la Société suisse des entrepreneurs et présenté jeudi par l'USP comme porte-parole et défenseur du Tessin.

"Si nous voulons assurer à long terme l'acceptabilité de la libre circulation des personnes dans la population, nous devons tout faire pour en éliminer les points faibles. Atteindre cette cible est dans l'intérêt tant de la Suisse que de l'Union européenne", a lancé Gian-Luca Lardi lors d'une conférence sur la politique patronale au Tessin.

Il a insisté sur son attachement à la voie bilatérale, qualifiée de "meilleure option pour la Suisse". Mais il aussi souligné la nécessité de remettre en question le statu quo et de chercher des améliorations. Gian-Luca Lardi a notamment évoqué la difficulté d'appliquer aux travailleurs étrangers les salaires minimaux prévus dans les conventions collectives de certains secteurs.

Au Tessin, la main-d'oeuvre frontalière constitue environ un quart de la force de travail: plus de 60'000 résidents italiens traversent la frontière pour venir travailler en Suisse. Cette thématique est l'objet de polémiques récurrentes.

Datum: 02.02.2017



AWP Informations Financières
8031 Zürich
043 960 57 00
www.awp.ch

Medienart: Print
Medientyp: Presseagenturen

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001

02.02.2017 11:00:01 AWP 0696
Suisse / 8032 (AWP)
Politique, Macro & Économie

Le Tessin précurseur plutôt qu'exception suisse selon l'UPS

Lugano (awp) - La situation économique du Tessin n'est pas un "Sonderfall" suisse, mais plutôt la préfiguration de ce qui attend le pays dans un futur proche. Selon l'Union patronale suisse (UPS), le canton italophone est un laboratoire qui montre les effets de "l'abandon de frontières entre deux pays aux niveaux de prospérité très différents".

"Si nous voulons assurer à long terme l'acceptabilité de la libre circulation des personnes dans la population, nous devons tout faire pour en éliminer les points faibles (...) dans l'intérêt tant de la Suisse que de l'UE", a affirmé jeudi lors d'une conférence sur la politique patronale au Tessin, Gian-Luca Lardi, responsable de la faïtière des patrons au sud des Alpes.

Dans son argumentaire, le Tessinois a insisté sur son attachement à la voie des bilatérales, qualifiée de "meilleure option possible pour la Suisse". Mais il a également souligné la nécessité de "remettre en question le statu quo" et de "chercher des améliorations". Il a notamment évoqué la difficulté d'appliquer aux travailleurs détachés par l'UE les salaires minimaux prévus dans les conventions collectives (CCT) de certains secteurs.

Il fustige également les lourdeurs qui entravent la planification, l'approbation et la réalisation d'infrastructures de transport, en décalage selon lui avec les "exigences de mobilité pressantes de la population". Au Tessin, où la main d'oeuvre frontalière constitue environ un quart de la force de travail, plus de 60'000 résidents italiens traversent la frontière pour venir travailler en Suisse.

La thématique de l'engorgement du réseau routier tessinois et de la pollution de l'air en raison du trafic transfrontalier est l'objet de polémiques récurrentes. Ces derniers jours, les autorités cantonales ont même recouru à des mesures d'urgences (restriction du trafic, limitation de vitesse, gratuité des transports publics) pour en contrer les effets immédiats.

buc/al



02.02.2017 18:13:31 AWP 1300
 Suisse, Union européenne / 8032 (AWP)
 Politique, Macro Économie, Social

Tessin: la défiance envers les entreprises est infondée (Vogt)

Lugano (awp) - La défiance que ressent une partie de la population tessinoise envers le monde de l'entreprise, et qui s'est manifestée récemment dans plusieurs initiatives visant à renforcer la réglementation sur le marché du travail au sud des Alpes, se base sur des postulats erronés.

"Ces dix dernières années, l'économie tessinoise a connu une progression marquée", a rappelé jeudi Valentin Vogt, président de l'Union patronale suisse (UPS), en marge d'une conférence de presse sur la politique patronale dans le canton italoophone.

Selon lui, le déficit d'image dont souffrent actuellement les entrepreneurs au Tessin est dû essentiellement à un manque de communication et à une représentation biaisée de la réalité. Il rappelle que sur les 26 cantons suisses, 19 ont une frontière avec un autre pays.

"Il y a aussi beaucoup de travailleurs frontaliers dans le Rheintal et dans la région de Schaffhouse", affirme le patron des patrons helvétiques, laissant entendre que l'évolution contrastée des différents marchés du travail est à mettre sur le compte avant tout de facteurs d'ordre culturel.

Il reconnaît cependant que l'écart du niveau de vie avec l'Italie est plus important qu'avec d'autres pays voisins. C'est aussi la raison pour laquelle le gouvernement tessinois a pris des mesures concrètes, mais encore faut-il que celles-ci soient appliquées lorsque des abus sont constatés, fait remarquer M. Vogt.

Pour lui, ce n'est pas au législateur de définir quelles branches doivent disposer ou non de conventions collectives de travail (CCT). "Je ne suis pas en faveur de salaires minimaux définis dans la loi, c'est une tâche qui incombe aux partenaires sociaux". Et avec une vingtaine de CCT, le Tessin est le canton le mieux doté en la matière, relève-t-il.

MINORITÉ DE "MOUTONS NOIRS"

"Si des entreprises abusent de la situation pour effectuer de la sous-enchère salariale, il faut qu'elles soient sanctionnées conformément aux dispositions en vigueur". A en croire M. Vogt, il s'agirait toutefois d'une infime minorité de "moutons noirs" à cause desquels il serait injuste de sanctionner l'ensemble des entrepreneurs en durcissant le cadre réglementaire.

Selon lui, la proportion élevée de travailleurs frontaliers dans certains secteurs n'est pas due à un effet de substitution pour des motifs économiques, mais à un manque de main d'oeuvre qualifiée. "La région de Mendrisio, par exemple, a une très forte industrie de transformation des produits carnés, et la Lombardie dispose des spécialistes qui manquent à la Suisse dans ce secteur".

Le président de l'USP en appelle enfin à la responsabilité des consommateurs, qui par le choix des prestataires auxquels ils font appel, influencent directement les activités des entreprises. "Si un client opte pour une entreprise qui applique des salaires minimaux, il incitera la concurrence à faire de même".

buc



Schweizerische Depeschagentur

SDA-Schweizerische Depeschagentur
3001 Bern
031/ 309 33 33
www.sda.ch

Medienart: Print
Medientyp: Presseagenturen

Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001

02.02.2017 13:09:24 SDA 0123bsd

Schweiz / Tessin / Lugano / Bellinzona (sda)

Politik, 11099700, Wirtschaft und Finanzen, Volkswirtschaft, Unternehmen, 11099000

Schweizerischer Arbeitgeberverband gibt Tessin stärkere Stimme

Die Personenfreizügigkeit hat im Tessin seit langem einen schweren Stand. Am Donnerstag nutzte der Schweizerische Arbeitgeberverband die Vorstellung ihres neuen Vizepräsidenten dazu, um in Lugano eine Lanze für den freien Personenverkehr zu brechen. Die negativen Folgen sollen gleichfalls bekämpft werden.

Das Tessin sei kein Sonderfall, sondern ein Vorbote für viele Entwicklungen in der Schweiz, sagte der neue Vizepräsident des Schweizerischen Arbeitgeberverbands, Gian-Luca Lardi. Er wurde am Donnerstag in Lugano vorgestellt. Lardi ist seit 2015 ebenfalls Präsident des Schweizer Baumeisterverbands.

Wer die Akzeptanz der Personenfreizügigkeit in der Bevölkerung langfristig sicherstellen wolle, der müsse auch alles Nötige unternehmen, um die Schwachstellen zu bekämpfen. Das Tessin sei dafür ein gutes Beispiel. Es lebe und leide erheblich unter den Entwicklungen der Personenfreizügigkeit. So sei es beispielsweise schwer zu überwachen, ob Mindestlöhne bei ausländischen Arbeitern, die im Kanton kurzfristig aktiv sind, immer eingehalten werden.

Unternehmer beklagen Imageverlust

Das Grenzgänger für die Tessiner Wirtschaft überlebenswichtig seien, davon ist der Baumeisterverein Tessin überzeugt: In seiner Branche seien 50 Prozent Grenzgänger - es sei schwer, das geeignete Personal vor Ort zu finden, sagte Nicola Bagnovini. Ein in Vollzeit tätiger Maurer verdiene 4500 Franken brutto.

Die Verwerfungen auf dem Tessiner Arbeitsmarkt schadeten auch dem Ansehen der Unternehmer in der Region, beklagte Fabio Regazzi.

Der CVP-Nationalrat und Präsident der Tessiner Industrievereinigung (AITI) rief eine Studie der Beobachtungsstelle für die regionale Politik in Lausanne in Erinnerung, die kürzlich veröffentlicht wurde. Sie zeige ein ambivalentes Verhältnis. Einerseits werde das Unternehmertum zwar als "Sprungbrett" aus der Krise angesehen. Im Südkanton gebe es zahlreiche KMU, das sei ein Zeichen der Stärke.

Andererseits würden die Unternehmer aber auch für Lohndumping, Verschmutzung und Verkehr verantwortlich gemacht, so Regazzi. Dieses Gefühl sei gefährlich, weil es gerade jetzt darauf ankomme, alle Kräfte zusammen zu spannen.

Einheimisches Personal nicht ersetzt

Sowohl Regazzi als auch Lardi sind sich einig, dass die Personenfreizügigkeit zwischen der Schweiz und der EU fundamental sei.

Lardi pocht darauf, dass bestehende Regeln, gerade bei sogenannten entsendeten Arbeitern, noch strenger eingehalten werden. Der Arbeitgeberverband-Vizepräsident erinnerte daran, dass der Unterschied der Wohlstandsniveaus zwischen Italien und der Schweiz erheblich sei. Eine "rote Linie" ziehe er dort, wo einheimisches Personal durch Grenzgänger ersetzt werde.

Eine Studie der Universität USI war im Auftrag des Staatssekretariats für Wirtschaft (SECO) im vergangenen Jahr zum Schluss gekommen, dass die erhöhte Zahl der Grenzgänger und der ausländischen Wohnbevölkerung das Arbeitslosigkeitsrisiko für die einheimische Bevölkerung im Tessin nicht erhöht habe.

Datum: 02.02.2017



Schweizerische Depeschagentur

SDA-Schweizerische Depeschagentur
3001 Bern
031/ 309 33 33
www.sda.ch

Medienart: Print
Medientyp: Presseagenturen



Themen-Nr.: 212.001
Abo-Nr.: 212001

Die Forscher wiesen damals daraufhin, dass der Zusammenhang zwischen der Beschäftigung von ausländischen Arbeitnehmern und der Lohnentwicklung der einheimischen Bevölkerung nicht analysiert wurde. Gerade dieser Punkt sorgte damals bei Tessiner Politikern und Medien bei der Veröffentlichung der Studie für Gesprächsstoff.